

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI MARTEDI' 30 OTTOBRE 2007

45.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
GIUSEPPE FRANZE'

INDICE

Approvazione verbali seduta 24.8. 2007	p. 3	nicipale n. 168 del 14.9.2007 avente ad oggetto: "Variazione bilancio e Peg esercizio finanziario 2007"	p. 11
Approvazione protocollo d'intesa per la creazione di una "Rete di didattica museale" della provincia di Pesaro e Urbino	p. 3	Modifiche statutarie adempimenti ex legge 296/2006 e provvedimenti conseguenti — Ami S.p.A. Azienda per la mobilità integrata e trasporti	p. 14
Adozione variante parziale al P.R.G. vigente relativa alle zone C5 e B24 in località Gadana (P.R.G.: Tav. 201. III.B4)	p. 8	Approvazione regolamento di funzionamento dei nidi d'infanzia comunali	p. 16
Approvazione definitiva della variante al P.R.G. relativa a ampliamento paddok sul retro dei locali adibiti a stalla in località Le Greppe — Canavaccio di Urbino. Ditta: azienda agricola Grilli Giovanni	p. 9	Riduzione zona di rispetto cimiteriale lato est cimitero di Torre	p. 17
Ratifica deliberazione di Giunta Mu-		Comunicazione del provvedimento di revoca dalla carica di assessore relativo al sig. Antonio Santini — Ulteriori comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni	p. 18

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

La seduta inizia alle 16,50

Il Presidente Giuseppe Franzè, con l'assistenza del Segretario generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	presente
CRESPINI Maria Francesca	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
FELICI Enzo	presente
UBALDI Enrica	presente
MASCIOLI Davide	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
PRETELLI Lucia	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
FEDRIGUCCI Gian Franco	assente
CECCARINI Lorenzo	presente
MANCINI Margherita	presente
FRANZÈ Giuseppe — <i>Presidente</i>	presente
SIROTTI Massimiliano	presente
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni	presente
BORIONI Miriam	presente
PIANOSI Michele	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
PAGNONI Giovanni	presente
REPACI Alessandra	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
BALDUINI Giuseppe	presente
CIAMPI Lucia	presente
CALZINI Augusto	presente

Accertato che sono presenti n. 15 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Balduini, Bartolucci e Felici.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Lino Mechelli, Alceo Serafini, Donato Demeli, Spalacci Massimo e Maria Clara Muci.

Approvazione verbali seduta 24.8.2007

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali seduta 24.8.2007.

Se non vi sono osservazioni, lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione protocollo d'intesa per la creazione di una "Rete di didattica museale" della provincia di Pesaro e Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Approvazione protocollo d'intesa per la creazione di una "Rete di didattica museale" della provincia di Pesaro e Urbino.

Ha la parola il dott. Brincivalli.

(Entrano i consiglieri Pretelli, Repaci, Mascioli e Crespini: presenti n. 19)

Dott. ANGELO BRINCIVALLI, *Dirigen-*

te settore affari interni, cultura e turismo. Questa proposta di deliberazione si collega alla riapertura del Museo della città, quindi alla adesione del Comune di Urbino al protocollo d'intesa per la creazione di una rete di didattica museale nella provincia di Pesaro e Urbino. E' un'esperienza che ci ha preceduto, sulla quale la Provincia ha già lavorato. La rete ha i benefici della legge 75, per cui eventuali cofinanziamenti del Comune aumenteranno nella misura circa del 30%, mentre il 70% verranno da finanziamenti regionali attraverso la legge 75.

Lo scopo di questa rete è quello di creare modalità diverse di fruizione dei musei da parte delle giovani generazioni, facendo sì che il museo, che è un luogo di conservazione, sia, per i ragazzi più giovani, anche un luogo non stancante, dove trovare la via d'uscita diventa la cosa di maggiore soddisfazione.

Ci sono già diverse esperienze, nel sito della Regione Marche c'è una serie di esempi di didattica museale. Il Comune di Urbino ha aderito in quanto è intenzionato a creare, all'interno del Museo della città, creato come museo delle idee, come museo per il rilancio delle persone da quel luogo alla città, un luogo dove le giovani generazioni possano vivere una esperienza, se il progetto verrà portato a compimen-

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

to, quindi trovare spunti utili per la visita della città.

La rete, come tutte le reti, si basa sulla creazione di un libriccino, di un sito Internet, di un luogo comune e di altre cose che diano la concretezza, anche visibile, del concetto di rete.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Mi sono letto il documento e ho delle osservazioni da fare. La prima è quella che gli enti e le associazioni partecipanti vanno ben oltre il territorio della Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro, quindi mi pare incongruente il fatto che la gestione di questa rete venga affidata alla Comunità montana. Questo mi fa osservare che quando si progettano cose che era bene avere progettato da tempo, lo si fa in maniera approssimata, come tutte le cose che procedono con il metodo e con il sistema del pubblico.

In altre parole vedo, anche se positivamente mi pronuncio, perché non si può dare un giudizio negativo su una proposta di questo tipo, una negatività sul modo come viene proposta questa iniziativa. Dipende unicamente dal fatto che ogni volta si procede ad un arricchimento burocratico ogni qualvolta il pubblico si accinge a fare un'iniziativa. Si parla infatti di personale, di responsabile, "di", "di" e "di". Questo è un sistema ormai logorroico, ormai tramontato di affrontare ogni realtà e quindi anche la realtà turistica, che prevede sempre una partecipazione nel pubblico e del pubblico, quando invece molte cose potrebbero essere fatte nel privato, con il privato e a spese del privato. Sicché si assiste ad una alimentazione che ormai si trascina da tempo, ma che non è più retta dal sistema economico, del coinvolgimento, sempre e comunque, della parte pubblica. Addirittura si va non dico vanto ma si dice che viene meno la competitività, anzi si dice che tutti debbano collaborare fra di loro, in assenza di competitività. Anche questa è un'affermazione, per quanto "competitività" sia un termine già abbastanza poco nobile, che nega quello che invece dovrebbe essere accentuato, cioè il fatto che più realtà si misurino tra di loro

e concordino per costruire qualche cosa che mai è rallentamento del pubblico. Faccio riferimento a un articolo di oggi del presidente della Comunità montana, la quale, come ho detto, è limitante rispetto alla globalità dell'iniziativa. Il presidente dice: "Io ho sistemato la discarica". Ha fatto il suo dovere, non ha fatto niente di più. "Io ho pensato al catasto". Tutte cose di questo genere.

Vedo in tutto questo modo di procedere, che poteva essere iniziato già da tempo, come se a un certo momento si svegliasse qualcuno e dicesse "adesso abbiamo le competenze e le possibilità umane di poter instaurare una cosa di questo genere".

Ciò detto, non condivido mai questo approccio sistematico del pubblico, nel pubblico, con i soldi del pubblico, quando in un sistema di competizione queste cose potrebbero essere risolte molto meglio con la partecipazione del cittadino. Invece, ancora una volta si assiste ad un fatto verticistico.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Probabilmente il mio intervento non sarà lineare perché dovrei commentare punto per punto e il tempo non lo permette, quindi sarà fatto di salti. E' chiaro che il titolo della proposta di delibera entusiasma, perché dice "creiamo una rete di didattica museale". Trova consenso da parte mia la premessa, ma già quando vado a "considerato", comincio ad avere delle perplessità, perché non posso leggere tutto ma da un certo momento si dice che il museo della città "ben si presta per laboratori di didattica destinati ad approfondire, sviluppare le tante suggestioni offerte dal museo stesso".

La mia domanda è questa: il museo della città che museo è? E' il museo delle suggestioni? Per me, ogni museo o raccolta museale deve avere un laboratorio. Museo di ceramica-laboratorio di ceramica. Poi si vuole inserire in questa rete il museo della città che non ha un'identità chiara, quando invece abbiamo un Museo dell'incisione ad Urbino che non c'è bisogno dica io quanto onore fa ad Urbino. C'è una richiesta del dirigente dell'istituto con pro-

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

tocollo 2943 del maggio 2007, che dice: “Il consiglio di istituto della Scuola del libro ha infatti più volte ribadito l’opportunità che all’interno del Museo dell’incisione si potesse trovare una idonea collocazione non solo per la documentazione storica ma anche per le attività che attualmente si stanno svolgendo all’interno della scuola che è rimasta unica in Italia ad operare nel campo specifico dell’editoria d’arte. Ciò costituisce un patrimonio che sicuramente...” ecc. E parla appunto di istituire un laboratorio.

Perché non avete pensato al Museo dell’incisione che ha una sua caratterizzazione chiara? Abbiamo un istituto che può lavorare veramente con competenza, uno dei più prestigiosi e invece si inserisce un Museo della città che, ripeto, per me non ha una identità e appunto si dice che “parla di suggestioni”.

Si dice: “al fine di indagare su una pluralità di punti di vista del rapporto tra scuola e arte, sia in senso teorico che pratico”. E allora? Questo risponderebbe proprio a quanto proposto dal consiglio di istituto dell’Istituto d’arte.

Poi, tutti gli altri musei della città di Urbino? Non possiamo dimenticare che Urbino è ricca di musei. Io non voglio dequalificare gli altri ma ogni Comune qui indicato ha una sua caratteristica e fa bene a valorizzarla, ci mancherebbe altro. Ma noi non possiamo dimenticare che qui ci sono musei degli enti locali, musei dello Stato, musei della curia, musei privati, quindi li escludiamo questi?

Ad un certo momento si dice anche “formazione e aggiornamento degli addetti alla didattica museale; dare atto alle strutture esistenti quali l’Accademia di belle arti di Urbino”. Ma a me risulta che la soprintendenza ha una sua sezione di didattica museale per la formazione del personale. Perché vogliamo istituire ancora un nuovo — mi dispiace usare ancora questo termine ormai sbiadito e in disuso — carrozzone, quando già ad Urbino abbiamo chi ci può offrire quello che andiamo cercando, con personale certamente qualificato? Invece dobbiamo attivare presso l’Accademia un nuovo corso e abbiamo tutti applaudito Dalla Chiesa quando è venuto e ha detto che bisognerebbe accorpate. Invece noi pensiamo sempre di istituire qualcosa di diverso, così invece di

accorpate tutti a battere le mani e dividiamo ancora.

Io penso invece che la rete museale dovrebbe essere costituita dai musei di Urbino a cui devono far riferimento tutti gli altri musei e non può essere la Comunità montana che gestisce. La Provincia partecipa, la Comunità montana gestisce, deve formare il personale e il personale lo avremmo già a disposizione della soprintendenza. Quindi andiamo sempre a una eccessiva burocratizzazione del tutto.

E’ chiaro che non posso neanche condividere quando si dice che la Provincia metterà il 35% e gli altri Comuni il 65% in base alla disponibilità effettiva di bilancio. Cosa significa questo? Che chi lo vuol fare lo fa e chi non lo vuol fare non lo fa? Poi dite “niente concorrenza”. Ma se si fa una rete museale c’è chi si deve prendere degli impegni, deve fare una programmazione, deve mettere a bilancio quello che vuole fare prima, non secondo le disponibilità, e poi vediamo che questo è qualcosa che fa anche Urbino con le continue variazioni di bilancio.

Ecco perché, pur condividendo l’idea della rete didattica museale, esprimo voto contrario.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Ascoltando gli interventi dei colleghi che si sono espressi fino adesso mi sono venute alla mente due domande, seguendo le sollecitazioni, giuste e sacrosante, che sono arrivate sia dal consigliere Calzini che dal consigliere Ciampi. Signora Ciampi, perché tutti i musei o accademie che lei ha citato, fino adesso non hanno fatto questo passo di mettersi in rete e cercare di creare una sinergia? Mi chiedo anche perché molti privati non hanno pensato di mettersi in gioco per cercare di creare una rete di questo tipo. A questo punto dico ben venga questa sollecitazione da parte delle Amministrazioni, in questo caso della Provincia, con tutti i Comuni e la Comunità montana, che si mettono in rete, si mettono in gioco per poter portare avanti questo tipo di ragionamento.

Questo ha uno scopo didattico, ha un

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

valore inestimabile per quanto riguarda la conoscenza della nostra provincia sotto il profilo culturale, sotto il profilo storico e anche sotto il profilo scientifico, perché ci sono musei che riguardano tutti e tre questi ambiti, secondo me anche di più. Però hanno una valenza che ha una propositività nel territorio, per il territorio e per tutta la nostra regione, al di là di quello che è la nostra provincia in sé e per sé. Quindi penso che questo momento sia importante, anzi deve essere lo sprone per chi, come diceva giustamente il prof. Calzini, anche nel privato ha intenzione di queste cose e deve prendere esempio da ciò.

Se mi permettete vorrei esprimere in maniera ufficiale un ringraziamento sia all'assessore di riferimento che al consigliere Lucia Pretelli, presidente della Commissione cultura, che hanno fatto un lavoro eccezionale per poter portare alla luce questa opera d'arte che abbiamo nel nostro comune, nella nostra città, per cui penso sia importante valorizzarla e metterla in rete avendo uno scopo didattico penso sia la migliore classificazione che gli si possa dare, almeno una delle tante, poi ce ne sono tante altre che saranno gestite dalla città, dal Comune, da chi vorrà usufruirne, però secondo me questo è un segnale forte e importante che può andare sia nella direzione legata alle altre scuole, a chi ha dei musei e vuol metterli in rete, e questo può essere da sprone come punto di riferimento, ma soprattutto anche per i privati che vogliono in un certo senso mettersi in gioco per cercare di qualificare, di far arrivare più gente possibile nella nostra città, per cui penso che questa scelta di fare capofila una Comunità montana è un ruolo ulteriore e ci fa capire che se certi strumenti vengono usati per la finalità giusta, hanno un valore inestimabile, altrimenti nessun Comune avrebbe potuto mettere un proprio museo in rete in un contesto molto più ampio, perché non avrebbe avuto la possibilità economica e finanziaria per farlo. Invece tramite alcuni strumenti si può fare, per cui riflettere su tutto, sicuramente sulla riduzione di certi enti ci siamo e su questo siamo d'accordo, però all'abolizione avrei un occhio di riguardo.

PRESIDENTE. Ha la parola il dott. Brincivalli.

Dott. ANGELO BRINCIVALLI, *Dirigente settore affari interni, cultura e turismo*. Sgombriamo il campo dai giudizi di valore e da una graduatoria relativa al miglior museo, se quello dell'incisione piuttosto che il Museo della città piuttosto che l'Oratorio di San Giovanni o il Museo di fisica o tante altre strutture museali "minori" che operano nella nostra città. E' un giudizio completamente soggettivo su qual è meglio, qual è peggio, quale per noi è in grado di trasmetterci sensazioni, emozioni e insegnamenti rispetto ad un altro che non ce li dà.

Relativamente invece al perché alcuni musei aderiscono a questa rete museale ed altri no, il motivo è semplicissimo: la legge regionale 75 i cui tempi sono cadenzati, dice che entro il mese di marzo o si presentano progetti o si aderisce a progetti presentati da altri. Il Comune di Urbino ha aderito ad un progetto che è stato predisposto dalla Comunità montana e che è stato finanziato nell'ambito della legge 75 come tantissimi altri progetti. Progetto ovviamente sollecitato, sul quale c'erano già state delle discussioni.

Sul ragionamento dell'intervento pubblico, è chiaro che nel campo della cultura l'intervento pubblico ci sarà sempre. La cultura di per sé, salvo alcuni luoghi dove abbiamo musei che hanno un loro equilibrio economico e si reggono, ha necessità di essere sostenuta dall'intervento pubblico e il concetto di rete consente di ottimizzare quei costi che un piccolo museo non potrebbe avere. Anche l'introduzione del concetto di concorrenza applicato alle strutture museali tipo il Museo dei colori naturali di Lamoli... Si deve vedere la concorrenza con il Museo di Urbino o con uno di Fano? E' chiaro che qui opera un altro principio che è quello della solidarietà anche fra strutture museali. La solidarietà significa mettiamoci tutti insieme per fare un opuscolo, un sito Internet, un logo comune, per darsi, come vuole il Ministero della pubblica istruzione, degli standard di un certo tipo, perché la didattica museale è una parola ma ha necessità di operatori qualificati, una cosa che ha dei costi e che a sua volta, se viene resa nei confronti di qualcuno, quel qualcuno dovrà pagare qualche cosa, quindi è necessario che venga fatta un'attività di promozione. I nostri musei non riescono ad

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

avere la cosiddetta massa critica tale da reggere da soli un impatto di questo tipo. E' per questo che la messa in rete consente di ottimizzare almeno quella parte di costi, di energie che quindi fanno funzionare un meccanismo.

Per quel che riguarda invece il perché rivolgersi a qualcun altro per formare gli operatori, che è un obiettivo, la sezione didattica della Galleria nazionale rende un servizio agli studenti, non penso che faccia anche la formazione a quelli che dovrebbero poi fare didattica nei musei, anche perché, poi, ogni museo ha una sua specificità. E' vero che ci sono delle tecniche comuni ma ci sono delle specificità.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Innanzitutto vorrei rispondere al capogruppo Ceccarini il quale dice "adesso ci abbiamo pensato noi; ci potevano pensare gli altri". Vorrei ripetere che c'è una richiesta da parte del consiglio di istituto, dell'Isa con il Museo dell'incisione, che è la stessa richiesta che viene fatta oggi. Un museo glorioso per Urbino, che caratterizza Urbino e che non è stata accolta. Quindi, secondo me, la sua prima osservazione non va. La data è 8 maggio 2007, con prot. 2943, quindi c'era tutto il tempo per poter dire di sì, perché secondo me i musei o le raccolte museali hanno una loro caratterizzazione.

Per quanto riguarda il personale della soprintendenza, ha la sezione per la formazione di studenti e insegnanti. L'ho fatta anch'io: ho raccolto poco ma a suo tempo la feci anch'io, quindi me lo ricordo. Ma si poteva sempre far fare loro la richiesta e avremmo avuto personale pronto, avremmo potuto guadagnare tempo, denaro ecc. Invece, secondo me, ancora una volta si è pensato di poter essere autosufficienti nell'ambito politico. Io non contesto l'idea, ma mi è stato presentato un bello scatolone, ho aperto la scatola ma il regalo non c'era. Almeno si poteva fare la richiesta. Lo ripeto, invece si va a chiedere all'Accademia di istituire una nuova sezione, contravvenendo a quello che diceva Dalla Chiesa di pensare di raccogliere tutte queste istituzioni che ci sono ad Urbino. Comunque chiedo di inserire il Museo dell'inci-

sione, perché è un museo dove già sappiamo quale laboratorio attivare, invece del Museo della città — non oso disprezzare il lavoro di ciascuno, ci mancherebbe altro — dobbiamo andare a pensare cosa farci. Nel Museo dell'incisione abbiamo già un percorso chiaro. Che poi possa essere il Museo della città con altre cose è tanto di guadagnato.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Coltivo anch'io qualche dubbio rispetto all'analisi sia del consigliere Calzini che del consigliere Ciampi. Vorrei soltanto rimarcare che questa Giunta ha ampliato l'offerta museale di questa città. Il Museo della città era chiuso, con tanta polvere, noi l'abbiamo aperto e oggi è un luogo dove si fanno tante iniziative, anche questa sera è aperto, è un continuo richiederci quelle stanze, quei luoghi. Abbiamo anche dato la giusta collocazione a quei legni di Mastroianni che erano, anche questi, sotto quattro dita di polvere. Insomma, mi sembra che abbiamo operato.

Poi le voglio dare un'altra informazione e qui ha ragione. I tempi sono lunghi, però lei sa che il problema viene da lontano. Abbiamo un incontro proprio domani a livello del Legato Albani con il Comune di Urbino e l'Università per il Museo di fisica che abbiamo pensato di portare di sotto e andare avanti con il progetto anche di laboratorio e di riapertura del Museo dell'incisione.

Vorremmo arrivare ad un accordo insieme all'Università, perché quel professore che segue il Museo di fisica ci garantirebbe anche un discorso insieme al Legato Albani e al Comune per poter tenere aperte queste esperienze, sia l'incisione che il Museo della fisica. Fra l'altro anche un discorso di allestimenti, per il quale stiamo parlando con il dirigente scolastico dell'Istituto d'arte.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 4 contrari (Calzini, Ciampi, Repaci e Balduini)

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 4 contrari (Calzini, Ciampi, Repaci e Balduini)

Adozione variante parziale al P.R.G. vigente relativa alle zone C5 e B24 in località Gadana (P.R.G.: Tav. 201.III.B4)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Adozione variante parziale al P.R.G. vigente relativa alle zone C5 e B24 in località Gadana (P.R.G.: Tav. 201.III.B4).

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Siccome è una storia un po' lunga, anche se semplice e non è una questione di grande importanza, che si rifà alla zona C5 dove già era stato costruito un edificio a monte, e siccome c'è un problema dal punto di vista tecnico di passaggi di proprietà successivi e di motivazioni per cui chiediamo una variante parziale al Prg, avrei piacere che la storia la rifacesse l'ing. Giovannini per chiarire le questioni.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Sostanzialmente a Gadana esiste la zona C5 di espansione, che è già stata oggetto di una precedente variante volta a modificarne il perimetro anni fa, nel 2003.

Si ripropone quasi allo stesso modo il problema, cioè come allora era stato modificato il perimetro per rendere l'intera zona di un'unica proprietà. Anche allora era al 95% di una proprietà e c'era un residuo di un'altra. Voi sapete che quando si fa un piano di lottizzazione i proprietari devono firmare convenzioni, devono impegnarsi con il Comune. Anche allora, con l'accordo non solo di chi rappresentava il 95% ma anche di chi rappresentava il 5%, si fece una variante che ripermetrava la zona e la riconduceva tutta in capo ad un unico proprie-

tario. Purtroppo non è servito, perché quest'unico proprietario, che era la società Spazio-Cielo, al momento in cui vende questa proprietà alla ditta Tageo, ha già intestato un residuo di 100 mq. al condominio che ha realizzato a monte. A Gadana la società Spazio-Cielo ha realizzato un grosso condominio, un edificio a tre piani, in linea. Per dare l'ingresso a questo condominio, la Spazio-Cielo ha intestato 100 mq. della zona C5 a questo condominio, per cui la Tageo si trova adesso come si trovò la Spazio-Cielo qualche anno fa. Questo è un problema.

La variante che vi proponiamo risolve questo problema in che modo? Semplicemente ripermetrando la zona di espansione. Non c'è bisogno di ridurre l'edificabilità della zona di espansione come facemmo precedentemente, perché il condominio che sta a monte ha già sfruttato tutta la possibilità edificatoria nell'intervento di ristrutturazione di quegli immobili che c'erano prima, quindi è un edificio nuovo che non ha bisogno di nessun ampliamento che sarebbe difficile anche realizzare, oggettivamente. Quindi la potenzialità edificatoria resta incorporata nella zona C5.

Secondo problema che si è posto. La società Spazio-Cielo, mentre era proprietaria ha presentato al Comune una proposta di piano particolareggiato per la zona C5. Questo piano particolareggiato ha avuto delle vicende abbastanza lunghe, perché per alcune parti non rispettava pienamente una specifica del piano regolatore che diceva che le zone di verde pubblico dovevano necessariamente essere reperite come fascia alberata e pedonale lungo la strada provinciale, mentre invece il progetto che la società Spazio-Cielo presentava, realizzava parte di queste zone di verde sul retro degli edifici da costruire e in parte sul tetto di un tunnel di servizio alle autorimesse private. Questo fatto è alla base di un primo parere negativo della Commissione edilizia su questa proposta di piano particolareggiato, parere che poi è stato rivisto dalla stessa Commissione edilizia che più recentemente ha espresso un parere favorevole con delle prescrizioni: che comunque fosse realizzato un marciapiede lungo la strada provinciale e visto che parte del verde veniva realizzato sul tetto di un tunnel,

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

questo non dovesse significare un aggravio dei costi di manutenzione per l'Amministrazione, anzi che tutti i costi di manutenzione andassero sui proprietari dei terreni.

La variante che vi proponiamo cerca di risolvere anche questo problema. Nella tabella delle specifiche allegata si vede che non aumenta e non diminuisce la superficie utile lorda edificabile, non aumentano e non diminuiscono le quantità di standard da rispettare. Si dice nella parte in neretto che le aree a parco pubblico dovranno essere attrezzate con alberature, spazi di sosta, percorsi pedonali, in particolare dovrà essere previsto un marciapiede alberato per tutto il fronte della strada provinciale ed un collegamento pedonale fra questo e la zona B24 che è il condominio a monte. A titolo di informazione dico anche che ci sono alcuni frustoli tra la zona C5 e la strada provinciale, che fanno parte di pertinenze della strada provinciale, su cui la Provincia ha già deliberato la disponibilità a favore di chi interverrà.

Ho allegato anche la planimetria, in cui si vedeva che la differenza è questo triangolino di 100 metri quadrati.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Il triangolino di cui lei parla è in aggiunta alla B24 e in detrazione alla C5. Se non erro, questi 100 mq. dovrebbero compensare la situazione di cui lei ha parlato al punto 1).

Mi faccio delle domande sulla serietà di certe ditte, che fanno una lunga storia come quella di Spazio-Cielo srl di cui addirittura vengono elencati i nomi dei progettisti, e la cosa mi pare anche intenzionale.

Comunque continuo a vedere una certa elasticità nella conduzione di queste pratiche, anche se debbo dire che probabilmente, di fronte a certi atteggiamenti di privati, un rimprovero ci debba essere, perché l'ente pubblico non va trattato in questo modo. Tu non puoi dire "mi assegni una zona, poi ne vendo 100 mq. in meno". Non è un impegno rispettato.

Comunque va bene, non c'è niente da dire.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. La fama dell'ufficio è di essere rigido e formale. Credo di dimostrare sempre che dove i problemi si possono risolvere correttamente, con le procedure corrette, in questo caso venendo in Consiglio comunale, i problemi si risolvono. La rigidità c'è nei confronti di chi pensa di trovare delle scorciatoie che poi non funzionano o non sono legittime.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione definitiva della variante al P.R.G. relativa a ampliamento paddok sul retro dei locali adibiti a stalla in località Le Greppe — Canavaccio di Urbino. Ditta: azienda agricola Grilli Giovanni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Approvazione definitiva della variante al P.R.G. relativa a ampliamento paddok sul retro dei locali adibiti a stalla in località Le Greppe — Canavaccio di Urbino. Ditta: azienda agricola Grilli Giovanni.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. È la fase conclusiva di approvazione di una variante che ha seguito le procedure dello sportello unico attività produttive. La variante si è resa necessaria per costruire un paddok, cioè una zona coperta e recintata a servizio di una stalla esistente, in un'area in cui era inibita ogni possibilità di edificazione. Una cosa che dal punto di vista urbanistico e ambientale non rileva, tanto è vero che il parere ambientale era favorevole. Ha seguito le pro-

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

cedure dello sportello unico, è stata fatta la conferenza di servizi, è stata pubblicata, ci è stata trasmessa recentemente e adesso veniamo in Consiglio per l'approvazione definitiva.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. E' chiaro che leggendo questa proposta di delibera, compreso la delibera della Giunta comunale, si è trovato il modo per risolvere la situazione. Era una situazione che in altri tempi non si sarebbe risolta, invece, comunque, si è trovato il modo di risolverla. Anticipo che voto a favore, però spero che la stessa apertura ci sia anche per altri casi. Ricordo, ingegnere, quando ero in Commissione edilizia: in quella zona non si faceva spostare niente di un metro. Sono stati fatti diversi sopralluoghi dicendo che non si poteva perché era al limite. Vedevo anche la sua indecisione, sempre formale, tanto è vero che quando i sopralluoghi diventavano due-tre si capiva che non si aveva in testa un'idea certa, altrimenti si fa un sopralluogo e si chiude. Spero quindi che la stessa apertura ci sia anche per altre situazioni.

Penso anche, però, che questa possibilità di soluzione vada anche pubblicizzata. Una volta si diceva di no, poi invece è possibile che, in base a delle regole, a delle leggi, con una delibera di Giunta si possa fare. Non fermarsi ai primi ostacoli. Io non ho in testa qualcuno che chiederà qualcosa, ma lo dico come linea di principio.

Ad esempio, penso che, se non adesso nella prossima legislatura, potranno essere messe delle varianti, e allora anche in quel caso bisognerà essere un pochino più aperti. Ad esempio, se si costruisce in una zona e a un metro c'è una zona verde e lì si potrebbe costruire, pensare anche ad una variante per poter costruire.

Quindi mi auguro, auspico, spero che ci sia la stessa apertura anche per altre occasioni che si presenteranno.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente*

urbanistica. Vorrei chiarire che non è questa una procedura strana. Ormai l'abbiamo sperimentata. E' la procedura per cui le attività produttive hanno una strada facilitata per realizzare i propri servizi produttivi, qualora si dimostri che c'è una volontà di intervenire concreta... (*fine nastro*)

...fermo restando che ci possono essere anche dei casi in cui questi motivi restano prevalenti. La delibera di Giunta è preliminare, che serve a dire che il Comune di Urbino che aderisce ad uno sportello comunitario, non ha nulla in contrario perché si avvii la procedura. Non entra nel merito dell'oggetto, è una delibera preliminare.

L'oggetto della variante viene discusso sostanzialmente in sede di conferenza di servizi in cui, oltre al Comune di Urbino c'è la Provincia che è chiamata ad esprimersi sulle varianti, ci sono tutti gli altri enti che si esprimono su un progetto.

Mi sembra che finora questa procedura è stata anche utile, proprio perché è servita a risolvere dei problemi molto concreti legati al mondo della produzione. Un piano regolatore non può prevedere tutto, quindi inevitabilmente ci sono delle iniziative che, anche se ragionevolmente apprezzabili, possono andare contro delle norme di piano regolatore. La procedura dello sportello unico attività produttive serve proprio in questi casi.

LUCIA CIAMPI. Infatti dicevo proprio questo, perché ho letto la proposta di delibera ed è chiaro che il suo primo parere era stato contrario. Ma io questo dico: che continui questa visione. Non la contesto, perché sono d'accordo, e lei sa che io dicevo sempre di sì in Commissione edilizia, a tutti quanti. Escluso il piano del colore, per il resto erano tutti sì, lei lo sa. Ma io dico che questo iter possa essere seguito anche per altre situazioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

Ratifica deliberazione di Giunta Municipale n. 168 del 14.9.2007 avente ad oggetto: “Variazione bilancio e Peg esercizio finanziario 2007”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Ratifica deliberazione di Giunta Municipale n. 168 del 14.9.2007 avente ad oggetto: “Variazione bilancio e Peg esercizio finanziario 2007”.

Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Si tratta di una piccola variazione di bilancio che è intervenuta il 14 settembre con atto della Giunta n. 168, ai sensi dell'art. 42 del 267/2000 relativamente all'urgenza dell'adozione.

Si è adottata la procedura d'urgenza in quanto per alcune variazioni non era possibile attendere la convocazione del nuovo Consiglio comunale.

Vengono integrate, per un importo complessivo di 20.000 euro le azioni n. 235, 237, 403, 250, 251 e 244 relative alla manutenzione ordinaria del patrimonio (scuole materne, campi sportivi, verde pubblico, casa albergo e servizio necroscopico). Queste maggiori spese vengono finanziate con una maggiore entrata dello stesso importo relativa al recupero violazioni al codice della strada anni precedenti.

Viene integrata di euro 1.000 l'azione relativa al servizio di sorveglianza scuolabus e ridotta dello stesso importo l'azione 2626 relativa all'insegnamento della lingua straniera nelle scuole.

Viene integrata per euro 5.000 l'azione 2432 relativa alle spese di pubblicazione bandi di gara, dovendo effettuarsi l'indizione di una gara d'appalto per la copertura assicurativa, a garanzia dei rischi del Comune per il periodo 2008-2010. La spesa viene finanziata con una maggiore entrata derivante dagli arretrati Tarsu. Inoltre la Svim Marche ha comunicato l'erogazione di un contributo di euro 27.000 per l'installazione di un maxi schermo in piazza della Repubblica, per cui viene integrata di pari importo l'azione 2225 relativa all'acquisto beni strumentali ufficio tributi.

Questa è la natura della variazione di

bilancio, quindi chiedo l'approvazione della delibera.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Colgo l'occasione per sollevare, come già ho fatto la volta precedente una obiezione sulla provvisorietà delle decisioni, sull'improvvisazione delle decisioni prese, talvolta, dall'ufficio turismo. L'altra volta per Ars Libreria ci siamo trovati 15 giorni prima la creazione di un protocollo e di un programma che riguardava l'argomento, adesso ci troviamo di fronte a questi 27.000 euro. Non sono mai intervenuto in maniera pesante sul turismo, lasciando magari qualche perplessità su qualcuno, ma in realtà ritengo che queste manifestazioni culturali che sono state progettate hanno una loro valenza culturale di rilievo e, come tali, vanno rispettate indipendentemente dal flusso che generano, anche se non troppo indipendentemente.

Però vedo che c'è un andamento piuttosto verticistico, mal calcolato, in itinere, per cui le soluzioni sono estemporanee e qui sta il lato negativo della gestione, perché l'assessore Serafini che deve trovare i soldi, l'altra volta ha detto che c'erano quegli 87.000 euro, adesso 27.000, quindi molto ci sarebbe da dire sulla gestione del turismo sotto questo profilo: la mancanza di una struttura, l'improvvisazione, l'estemporaneità, forse la non rispondenza complessiva agli obiettivi che ci si è posti, comunque questo è un ulteriore motivo per precisare il mio pensiero e dire che questa cosa di avere progettato un maxi schermo il giorno avanti, due giorni avanti, quando è un bene strumentale che poteva benissimo essere previsto in base ai progetti, è cosa non condivisibile. Se uno ha i progetti, sa che il maxi schermo serve.

Il mio voto sarà quindi contrario.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Vorrei avere delle delucidazioni sulla variazione in più per 27.000 euro del maxi schermo. Erano previsti 15.000 euro, quindi perché siamo arrivati a

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

42.000 euro? Non so quanto costa un maxi schermo. Inoltre vorrei sapere se già si sa dove ubicarlo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Se uno vuol mettere un maxi schermo, ha delle motivazioni e mi sta bene, ma credo — e non voglio essere minimalista — che anche a casa, quando dobbiamo fare una spesa, pensiamo prima quanto quella cosa ci può costare. Voi mettete 15.000 euro per il maxi schermo, poi nel mese di luglio c'è l'approvazione del piano degli obiettivi che dovrebbe essere un documento importantissimo che, secondo me, pochi leggono, e che è fondamentale per vedere attività per attività e tante altre cose?

A pag. 8 obiettivo n. 7, si dice: "Progetto maxi schermo da collocare in piazza della Repubblica". Tra le tante cose si dice anche "studio soluzioni finanziarie". Sono delle pagine che dicono tutti i passaggi, l'inizio, come si svolge, come si conclude. Quindi si dice "studio soluzioni finanziarie aprile-maggio 2007", previsione 30.000 euro. Poi c'è naturalmente l'esito gara per acquisto e arriviamo a una variazione di bilancio fino a 42.000 euro, che sono 80 milioni di vecchie lire. Mi chiedo: che modo è questo di fare? Lasciamo stare se siamo di qua o di là, perché potrei essere anch'io di là e voi di qua, non cambia niente, ma quando si programma bisognerebbe avere le idee chiare, perché con i soldi degli altri bisogna starci attenti. E' con i soldi propri che si può fare quello che si vuole. Questi sono soldi pubblici. Mettete a bilancio 15.000 euro, poi mi fate un bel librone tanto interessante di 30.000 euro, vengo qui e vedo 42.000 euro, se basteranno. Così non si può fare.

Non voglio dare lezioni ad alcuno, lungi da me, ma se fossi della maggioranza mi arrabbierei come un cane. Ringraziate che sono all'opposizione, perché in maggioranza mi arrabbierei tantissimo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. In risposta al prof. Calzini dico che c'era una necessità di far fronte alla manutenzione ordinaria di una serie di strutture, anche perché altre fonti di finanziamento tardano ad arrivare. Ciò che ha dato un salto diverso a questa variazione è stata l'erogazione da parte di un istituto finanziario regionale, di un contributo di 27.000 euro. Dovete tenere presente che nella politica di bilancio, quando entrano queste cose bisogna registrarle in entrata e conseguentemente operare. Tutte le entrate e le uscite devono essere documentate nel documento di bilancio. I 27.000 euro che sono stati dati dalla Svim rientrano in un programma che avevamo addirittura nell'accordo di programma di legislatura, quando si diceva "svecchiare la comunicazione all'interno della città di Urbino". Se vedete il manifesto che viene affisso per la collocazione del Consiglio comunale, che è anche bello, vi rendete conto che è inefficace, inefficiente. L'unica cosa che dice è che questa sera c'è il Consiglio comunale, non dice neanche quali sono i temi, le cose ecc.

Nell'ambito di un progetto di comunicazione ci saranno una serie di interventi che vanno finanziati anche da altre società, tipo Ami Trasporti e altre situazioni, che vanno ad incidere in maniera positiva, secondo me, sulla comunicazione. Questo schermo, che non costa 40.000 euro, ma molto meno, è un insieme di più attività che vengono fatte. Qui c'è scritto 27.000 euro dati dalla Svim per il maxi schermo. Questo era il soggetto. I fondi che avevamo noi servono anche per altri interventi. Per cui ne troveremo uno in piazza della Repubblica, un altro in Borgo Mercatale e avremo anche altri interventi. Questo è il tipo di intervento che doveva essere effettuato, per cui nell'accordo di programma che lei ha visto o anche nella valutazione dei programmi portati avanti, c'era questa situazione, però noi prendiamo accordi anche con società, con chi ci deve fornire il contributo, ma finché non interviene il pagamento oppure la trasmissione del fondo, non possiamo registrarlo in bilancio.

L'ubicazione è stata prevista sotto il porticato del Collegio, qui. E' una cosa tecnologicamente avanzatissima, perché è uno

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

schermo tipo televisore, di una grandezza elevata. Darà la possibilità di vedere ciò che succede nella città, tutti i messaggi che devono essere dati. Comunque io qui riporto una variazione di bilancio, perché alla fine ci saranno anche altri che dovranno giustificare la situazione, ma mi sembra di ricordare abbastanza bene che questa era l'evoluzione della cosa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Assessore, quando parlo evidentemente non mi faccio capire. Non si critica il maxi schermo, sarebbe imbecille uno che dicesse che il maxi schermo non serve, ma visto che lei mi ha dato l'occasione, ho guardato adesso la deliberazione della Giunta Municipale dove si parla degli obiettivi. E' esattamente quello che contesto a questo documento. Quelli che voi chiamate obiettivi 2007 non sono obiettivi. Obiettivo non è una cosa da fare, obiettivo è una visione complessiva sulle cose che si fanno, perché si fanno, come si fanno e come si verificano. A questa critica che ho fatto adesso che riguarda la Giunta e che riguarda quello che sto dicendo, ben venga il maxi schermo, figuriamoci. Meritorio è il fatto di averlo deciso all'ultimo momento, però è anti meritorio e non ha senso non averlo programmato. Questo volevo dire, altrimenti non ci capiamo mai. Ripeto, se leggete gli obiettivi, quando anche a scuola mi accingeva a stabilire gli obiettivi di una certa azione, erano obiettivi da verificare. Qui dov'è la verifica? Se dico che spendo 10 e poi realizzo 10 cosa verifico? Verifico che ho realizzato 10, ma il beneficio complessivo di una progettazione generale non lo vedo mai.

Per cui, andate a fare gli obiettivi veri, non questi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Non discutiamo il maxi schermo, discutiamo il fatto che vengono indicate delle spese diverse in tante situazioni e quando c'è un obiettivo che dice che faremo un'indagine su quanto costa, si stabiliscono dei

prezzi e poi li ritroviamo così alti qualche obiezione da fare c'è. Lei dice "non costa così tanto, abbiamo ricevuto...". Allora ancora peggio, perché che modo di programmare è questo? Si dice una cifra per una cosa, invece viene spesa per un'altra. Ad esempio, io dovrei fare anche un altro rilievo e mi dispiace che non ci sia l'assessore, perché parlare quando le persone sono assenti non è una bella cosa. L'assessore dovrebbe esserci. Volevo chiedere che la variazione non fosse discussa.

Ad esempio, circa la variazione del mese scorso leggo "Acquisti beni strumentali servizi culturali", 15.000 euro, 6.500, assestato 21.500 e non mi hanno detto quali euro, poi ne ritrovo altri 42.000 euro. Voglio sapere anche come vengono spesi. Se poi vado in un posto e trovo centinaia e centinaia di copie di un quotidiano comprate dall'Amministrazione solo perché parlano di un'attività che svolge un dato assessore, se permettete un po' mi disturba. Mi dice lei qual è la necessità di acquistare centinaia e centinaia di copie di un quotidiano solo perché parla di un progetto di un dato assessore? Vanno giustificate certe cose. Il costo è contenuto, ma un costo contenuto qui, un costo contenuto là, alla fine facciamo una bella cifra, perché io compro tutto quello che volete se serve all'attività di immagine, quello che volete, alla funzione dell'Amministrazione, non per autoincensarmi. Quel giornale parla di me, poi lo distribuisco a chi mi pare? Non si fa così.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Solo per precisare lo spirito. Non è che queste situazioni non erano state previste. Quando si dice "sembra che da una variazione di bilancio sia nato un problema, poi risolto, quindi c'è carenza nella programmazione". Può accadere tutto nella vita, però di questa situazione c'è traccia. C'è traccia che noi dovevamo sviluppare un'azione di questo genere. Il problema è semplice, ma serio: alcuni progetti non possono essere attivati finché non ci sono i fondi corrispondenti. Io ho capito l'obiezione dei consiglieri Ciampi e Calzini, però la vorrei confutare, così come vorrei confutare anche l'altra situazione. Sotto

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

l'aspetto politico, se lei mi dice "nella precedente variazione c'erano una serie...", quei soldi sono andati a finire tutti in un progetto e lei lo sa benissimo. Non sono stati distratti o chissà dove sono andati. Se lei mi dice che sono state fatte alcune cose — lo apprendo da lei — che sono inopportune non lo so, però le dico che la struttura del bilancio è questa. Le altre piccole cose che sono intervenute per la manutenzione ordinaria dei plessi scolastici, dipendono dal fatto che nel programma generale, siccome sono mancati dei fondi siamo dovuti reintervenire in tal senso. Però la programmazione del maxi schermo ha una radice lontana. Sono cose previste nei vari progetti. Anzi, oltre a questo attiveremo altri soggetti per dare informazioni con comando variabile e remoto, per cui oltre a questi che sono importanti, molto belli ecc., daremo anche altri segnali sulle percorrenze degli autobus, in termini anche interattivi, per vari punti della città. Il progetto c'è, non l'abbiamo tirato fuori adesso; adesso è venuta la variazione di bilancio perché è arrivata la dazione dei 27.000 euro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 4 contrari (Ciampi, Balduini, Calzini e Repaci)

*
*
*
*

Modifiche statutarie adempimenti ex legge 296/2006 e provvedimenti conseguenti — Ami S.p.A. Azienda per la mobilità integrata e trasporti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Modifiche statutarie adempimenti ex legge 296/2006 e provvedimenti conseguenti

— Ami S.p.A. Azienda per la mobilità integrata e trasporti.

Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Il Consiglio comunale è chiamato ad esprimersi in ordine alle modifiche statutarie per adempimenti in base alla legge 296 del 2006, della nostra società Ami Trasporti. Siccome l'Ami è una spa sulla quale interviene la proprietà del Comune di Urbino, siamo tenuti all'approvazione delle modifiche statutarie che sono state proposte.

Le ho sintetizzate. "Nella seduta del 12 ottobre 2007, al punto 8) del verbale n. 102 il consiglio di amministrazione dell'azienda, in osservanza agli adempimenti previsti dalla legge finanziaria ha tra l'altro proposto alcune modifiche statutarie come da bozza che si trasmette in allegato".

Art. 7.3. Trattasi di semplificazioni amministrative previste dalla riforma del diritto societario, che consentono di emettere la stampa di titoli azionari in base. 2346 del codice civile. Il punto 3 recita: "La società non ha l'obbligo di emettere titoli azionari se non richiesti dal socio interessato. Essa può emettere certificati provvisori firmati dal presidente o da almeno un vicepresidente". Questa è la modifica apportata allo statuto e che rende più agibile e più agile la situazione nell'ambito dell'azienda.

Art. 18.1. Trattasi di modifica a seguito della richiamata legge finanziaria. La società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da un numero minimo di 3 e da un numero massimo di 5 membri. Il valore che deve avere questa società è di almeno 2 milioni, compatibilmente alle normative di riferimento. Significa che se l'azienda ha più di 2 milioni di capitale interamente versato, il numero dei componenti può essere di 3, altrimenti di 5.

Art. 19.2. Modifica. trattasi di modifiche legate alla semplificazione delle nomine degli amministratori. Il consiglio di amministrazione, se non vi abbia provveduto l'assemblea ordinaria, elegge fra i suoi membri un presidente e due vicepresidenti. I nominati rimarranno in carica per tutta la durata del consiglio. La firma e la rappresentanza legale della società di fronte a terzi in giudizio, spettano al presidente

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

e, in sua assenza, al vicepresidente più anziano di età e/o a un consigliere delegato.

Art. 21.1. Modifica. Trattasi di modifiche legate alla necessità di armonizzare parametri con art. 14 m), n), é), pareri preventivi, assemblea. Il consiglio di amministrazione delibera a maggioranza assoluta dei presenti, ad eccezione delle seguenti materie sulle quali le deliberazioni relative sono prese all'unanimità dei consiglieri. Acquisizione cessione di partecipazioni, anche di minoranza in società ed enti di importo superiore a 155.000 euro. Assunzione concessione di finanziamenti a medio e lungo termine di importo superiore ad euro 775.000. Concessione di fidejussioni o iscrizione di ipoteche sui beni sociali di importo superiore a 775.000. Acquisto o cessione di beni immobili di importo superiore a euro 775.000. Acquisto di beni non strumentali di valore superiore ad euro 155.000.

La nostra deliberazione è necessaria per i previsti provvedimenti di competenza, in vista dell'assemblea straordinaria prevista per domani 31. Si richiede quindi l'approvazione da parte del Consiglio affinché il Sindaco, che è membro effettivo, possa andare a discutere di questo argomento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Prendo atto che si vuol procedere a questa modifica e concordo in tutto tranne in una cosa: mi spiegate perché ci sono due vicepresidenti? Si fa una variazione perché è dovuta per legge, poi a un certo momento si dice che vengono nominati due vicepresidenti di cui uno, il più anziano, ha la funzione di surrogare il presidente. Successivamente si dice "in caso di assenza o impedimento il presidente è sostituito dal vicepresidente". Da quale dei due? Si capisce che è il più anziano, ma lo volete mettere?

Io avrei votato volentieri a favore, se non altro per dimostrare un atto di buona volontà, ma se decideste di eliminare un vicepresidente voterei a favore saltellando. Non si capisce perché due vicepresidenti, tanto è vero che uno è più anziano e ha la funzione, l'altro che funzione ha? Quindi, nel momento in cui si

cerca di adeguare alla legge che prevede il ridimensionamento della spesa, si continua a fare gli "svelti" mantenendo un vicepresidente la cui funzione è semplicemente quella di equilibrio politico. Quindi non facciamo l'errore: o andiamo fino in fondo e approviamo la norma nello spirito e nella sostanza, oppure facciamo i farisei.

Se non verrà accettato quello che dico mi asterrò, perché votare contro mi dispiace.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Giacché vi adeguate ad una normativa, voterei a favore se i membri fossero tre, perché secondo me sono più che sufficienti, visto che poi ci sono i dirigenti che fanno il lavoro. Penso che tre membri sono più che sufficienti, per cui se saranno 5 non voterò a favore, se saranno 3 voterò a favore.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Apprezzo che il prof. Calzini ha capito lo spirito con il quale si sta muovendo il nuovo statuto che prevede un aggravamento per alcune materie un po' più importanti, tanto che per alcune decisioni viene prevista addirittura l'unanimità, però c'è anche una riduzione dei componenti a cinque. Circa il problema relativo alla doppia vicepresidenza, lo dico in maniera molto seria, molto chiara: siccome questa è una società molto importante, che gestisce tutto il territorio, perché Adriabus riguarda tutto il territorio provinciale ma nella sua interezza, perché va a Pesaro, va a Fano, è una cosa cospicua, un minimo di rappresentatività occorre. Le cose bisogna valutarle per quelle che sono, con concretezza. Quindi un consiglio di tre non è rappresentativo, perché vedete quanti sono i componenti. Noi, come Comune abbiamo la maggioranza e anche la presidenza di questa società, però è difficile tenere fermi Pesaro e Fano su un ruolo di marginalità. Si tratta di rappresentare anche le maggiori città che concorrono a questa società. Questa è la vera ragione per cui si effettua una situazione di questo genere, però c'è stato

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

anche un tentativo, sono state ridotte le indennità, è stato ridotto il numero dei consiglieri. Sapete che in base alla nuova finanziaria il presidente della società percepisce l'indennità economica pari a quella del sindaco della società di maggioranza e siccome la maggioranza è quella di Urbino prende quanto il Sindaco, quindi ha quasi dimezzato lo stipendio. Le cose arrivano. Ci vuole un po' di tempo ma i politici seguono l'umore. *(Interruzione)*. Questa è una spa, quindi il consiglio è investito in tutto e per tutto come le società per azioni. Il presidente non solo ha la responsabilità di rappresentare legalmente la società ma addirittura è responsabile, sia sotto l'aspetto civilistico che penalistico, per cui, secondo me, anche una riduzione ulteriore a tre mi sembrava eccessiva, anche perché è una società che ha un cospicuo capitale, oltre ad avere una funzione egregia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 4 astenuti (Calzini, Ciampi, Balduini e Repaci)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 4 astenuti (Calzini, Ciampi, Balduini e Repaci)

Approvazione regolamento di funzionamento dei nidi d'infanzia comunali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Approvazione regolamento di funzionamento dei nidi d'infanzia comunali.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Si tratta di un regolamento che è stato in Commissione, è stato esaminato nella Conferenza dei capigruppo, quindi se vi sono osservazioni da fare, possiamo rispondere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Ho avuto modo di conoscere il documento originario da parte di un genitore, al quale avevo posto delle osservazioni che ho visto sono state recepite. Evidentemente, quando uno fa delle osservazioni per vie traverse vengono recepite, se fossero state dirette non lo so.

Una di queste però non è stata recepita ed è alla pagina 5. Sulla stessa richiamerei l'attenzione del Consiglio comunale: "In caso di incidente e/o grave malore del bambino presente al nido, le educatrici si occupano del primo soccorso e possono trasportare anche con mezzo proprio il bambino..." ecc. Fortunatamente non c'è scritto "devono" ma "possono", però quel potere è una delega di tutta la responsabilità al docente. Se quel bambino non è trasportabile e il docente fa l'errore di trasportarlo, siccome c'è scritto "possono", alla fine chi ci va di mezzo? Il docente. *(Interruzione)*. È stata modificata? Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Stavo per interrompere il prof. Calzini nel momento in cui faceva il suo intervento, perché nella Conferenza dei capigruppo è stato valutato quello che stava dicendo e l'articolo è stato cambiato. Penso sia giusto porre un'attenzione particolare a questa delibera che va nella direzione di voler soddisfare tutte le esigenze delle persone, sia che abitano ad Urbino che fuori del comune o che gravitano ad Urbino e hanno esigenza di portare i propri figli, secondo una graduatoria che sarà rispettata. Mi sembra questo un atteggiamento importante, che va a sancire ulteriormente quel dato che è uscito un po' di tempo fa anche su *Il Sole 24 Ore* sulla qualità della vita e dei servizi nel comune di Urbino e nel nostro territorio, che sono una cosa che ci pone in un'ottica molto alta sotto il profilo del sociale per quanto riguarda anche e soprattutto l'istruzione e i bambini e soprattutto la qualità della vita, perché una persona che lavora ha neces-

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

sità di queste attenzioni. Penso che sia una cosa importantissima, che vada approvata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Vorrei fare un'osservazione che forse non è proprio centrata su questo protocollo. Ho un giornale, *Il Maestro*, dove emerge che il rapporto dell'Ocse, oltre a fare i complimenti alla scuola italiana tutta, dagli asili nido fino alle scuole elementare, dice però una cosa di cui do lettura: "Da quando si è cessato di considerare il nido come luogo assistenziale a domanda e lo si è riconosciuto come servizio educativo, si va scoprendo una continuità educativa da zero a 6 anni". Cosa voglio dire? Che il Comune di Urbino, e secondo me è nelle possibilità, dovrebbe attivarsi per raccogliere tutti i bambini, visto che la popolazione oscilla, non aumenta, né diminuisce e visto che ormai si va scoprendo una continuità educativa, il nido non è un luogo assistenziale a domanda e lo si è riconosciuto come servizio educativo. Secondo me questa affermazione dell'Ocse fa decadere il tutto nella scelta dei bambini, quindi bisognerebbe attivarsi per poterli accogliere tutti, perché a chi rimane fuori verrebbe tolto qualche cosa.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Mi fa piacere che il prof. Calzini sia (rimasto soddisfatto per l'accoglimento delle sue osservazioni. Ringrazio Ceccarini per il suo intervento. Circa quello che dice il consigliere Ciampi, penso che da tempo ormai a livello nazionale si è smesso di pensare che l'asilo nido sia un luogo di assistenza, tanto è vero che mentre prima la spesa era imputata alla voce "assistenza", anche sui bilanci statali, da diversi anni si fa riferimento ai servizi educativi, proprio perché l'asilo nido è considerato come momento educativo, non di mera assistenza. Dico una cosa scontata e acquisita da tutti.

Per quanto riguarda l'accoglienza, nonostante che il servizio è discreto, riconosciuto da tutti, sono d'accordo che tutti gli spazi che

abbiamo per poter migliorare li dobbiamo utilizzare e non è un caso che ad agosto abbiamo portato il servizio addirittura fino al giorno 15. Penso sia una cosa che pochi in Italia offrono. Pensavamo quest'anno di allargare la sezione anche per quanto riguarda l'asilo nido, poi siccome le iscrizioni avvengono prima, quando hai 3-4 bambini in lista di attesa fai fatica a pensare, progettare un allargamento o una nuova sezione, comunque noi abbiamo aumentato i posti all'asilo nido. Difatti il Valerio, che aveva 33 bambini, è stato aumentato a 41 posti. L'offerta l'abbiamo quindi incrementata. Se in futuro avremo un numero di iscrizioni tale da giustificare l'apertura di una nuova sezione, la valuteremo e procederemo in quella direzione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Riduzione zona di rispetto cimiteriale lato est cimitero di Torre

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Riduzione zona di rispetto cimiteriale lato est cimitero di Torre

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. L'ufficio ha istruito la pratica, la richiesta di un imprenditore agricolo che si trova nella esigenza di realizzare un annesso agricolo per i propri mezzi meccanici. L'ufficio ha dato parere favorevole in quanto nel lato in questione non è possibile mai alcun ampliamento del cimitero perché è una parte scoscesa e si trova in corrispondenza della strada comunale. L'azienda sanitaria, servizio preposto, ha dato parere favorevole a derogare, quindi portare la distanza a 50 metri.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazione del provvedimento di revoca dalla carica di assessore relativo al sig. Antonio Santini — Ulteriori comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Comunicazione del provvedimento di revoca dalla carica di assessore relativo al sig. Antonio Santini — Ulteriori comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Vi vorrei rammentare che il giorno 4 novembre vi sarà la commemorazione di questa data in piazza della Repubblica alle ore 11.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Si tratta della comunicazione dell'avvenuta revoca all'assessore, al quale è stato consegnato il documento di revoca l'8 ottobre, esattamente venti giorni fa, firmato anche dall'assessore Santini. Era stato preceduto dall'avvio del procedimento perché potesse ricorrere o eccepire. Passati dieci giorni non sono state portate eccezioni, ho fatto il provvedimento conseguente di revoca, che è motivato, come avrete potuto vedere, quindi dall'8 ottobre l'assessore Santini non ha più mandato di assessore comunale alle politiche giovanili e all'ambiente. Da quel momento queste competenze sono assunte dal Sindaco.

Ho un'altra comunicazione da fare e riguarda la firma che è avvenuta questa mattina, insieme ai Comuni di Fano e Pesaro e dei rappresentanti dei distretti turistici locali per richiedere alla Regione Marche, così come prevede la legge regionale, la possibilità di istituire un sistema turistico provinciale nel nostro territorio.

Come Sindaco di Urbino, insieme ai Comuni rappresentati all'interno del sistema turistico, abbiamo fatto una battaglia per far sì che rimanesse il nostro sistema turistico. La

formula è che rimane il distretto turistico di Urbino-Montefeltro, così come rimangono quelli di Pesaro e di Fano. Siamo riusciti ad ottenere anche, nel coordinamento provinciale, la presenza, oltre che della Provincia, del Comune di Urbino come Comune e del distretto di Urbino come rappresentante, così come Pesaro e Fano. C'è l'aggiunta di Gabicce: si sono presentati dicendo "noi non abbiamo il distretto, però rappresentiamo una quota importante del turismo". Noi abbiamo anche eccepito, ma alla fine il risultato è che ci sono la Provincia e i Comuni di Pesaro, Fano, Urbino e Gabicce. Inoltre i rappresentanti dei tre sistemi, di cui uno è Urbino, uno è Fano e uno è Pesaro.

Altro elemento importante: chi può presentare i progetti per essere finanziati e finanziabili dalla Regione, con sistema di partecipazione? Soltanto i distretti. Come sapete è circolato anche un documento che era già sui giornali da qualche giorno, recante che le associazioni, soprattutto Confcommercio e Camera di commercio si dissociano dall'entrare in questo sistema turistico provinciale perché dicono che non abbiamo fatto altro che riprendere i tre vecchi sistemi turistici chiamandoli distretti.

Noi abbiamo detto che non entreremo mai in un unico sistema turistico provinciale dove non ci sia la rappresentanza né del nostro distretto del territorio e tanto meno del Comune di Urbino, perché sarebbe voluto dire concentrare tutto a Pesaro insieme a Confcommercio, Confesercenti e quant'altri.

Non entro nel merito di chi voleva fare il presidente perché sono discorsi che lascio alla stampa, però la formula che abbiamo deciso è quella della presidenza della Provincia o suo delegato: assessore o chiunque altro.

Il Comune di Urbino entra quindi in questo esecutivo provinciale, non deve proporre lui i pacchetti turistici. Noi siamo lì come valutatori rispetto a questo esecutivo che dovrà dare delle valutazioni rispetto a quelle proposte che verranno dai distretti. Il nostro distretto si ripresenterà tout-court come prima, perché sapete che il nostro distretto ha una caratteristica: è diventato gestore del distretto il consorzio, che è costituito da oltre 100 privati, i Comuni, le Comunità montane e alcuni soci fondatori fra

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

i quali c'erano il Comune di Urbino, quello di Fossombrone e quant'altro.

Siccome i termini per la presentazione scadono domani e siccome la Conferenza delle autonomie, che si è riunita il 26 ottobre, non mi permetteva di arrivare qui per aprire anche un minimo di discussione in Consiglio comunale, anche perché fino all'ultimo non si sapeva se questa trattativa andava in porto — noi peraltro eravamo anche decisi, se non veniva riconosciuto il nostro distretto, a chiedere un nostro sistema turistico, ma la legge regionale dice che ci vuole almeno l'80% del territorio e che il territorio deve comprendere sia la costa che l'entroterra — abbiamo fatto la battaglia e secondo me abbiamo difeso gli interessi di questa realtà e soprattutto di una città come Urbino e il Montefeltro. Ci siamo quindi assunti questa responsabilità. Nel momento in cui sarà riconosciuto ufficialmente dalla Regione il sistema turistico siffatto, potrei anche dedicare, in una seduta del Consiglio, una discussione sugli elementi che hanno portato a questa proposta.

Fra l'altro il giorno 26, in sede di autonomie locali, in Provincia hanno votato all'unanimità tutti i sindaci presenti rispetto a questa proposta di sistema turistico provinciale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Nel sistema turistico provinciale vedo la Confesercenti contraria, quindi non ho capito bene che cosa separa la Confesercenti e le altre categorie dalle decisioni del Comune di Urbino. Non è d'accordo neanche al sistema provinciale. *(Risposta del Sindaco, non registrata).* Ho capito.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Con questa delibera viene prelevata dal fondo di riserva la somma di 2.500 euro, apportando al bilancio dell'esercizio 2007 le seguenti variazioni: dal cap. 190999; -2.500 euro, dal capitolo 160365, altre prestazioni di servizi, segreteria del Sindaco, +2.000 euro; capitolo 1602001, acquisto materiale di consumo segreteria del Sindaco +500. Variare,

conseguentemente, il Peg come segue: fondo di riserva azione 1005 -2.500; capitolo 160356 altre prestazioni di servizio, spese di rappresentanza, azione 2380 +2.000 euro; capitolo 1602001, spese varie di rappresentanza, azione 1044 +500; di precisare che con successiva determinazione dirigenziale verrà assunto il relativo impegno di spesa; di comunicare al Consiglio comunale il prelevamento dal fondo di riserva disposto con la presente deliberazione.

Questo era dovuto, è una comunicazione di prelevamento dal fondo di riserva così articolata.

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni. Le interrogazioni 1 e 1A hanno il medesimo oggetto e riguardano il consorzio di Ca' Lanciarino.

Ha la parola il consigliere Repaci, firmataria della prima interrogazione.

ALESSANDRA REPACI. Sulla base dell'art. 9 della convenzione che ha regolato l'istituzione del Consorzio di Ca' Lanciarino è stabilito che ogni Comune deve sostenere le spese di gestione del Consorzio in misura proporzionale al tasso di utilizzazione del medesimo, cioè in base al numero degli studenti che fanno parte di ogni singolo comune. Considerato che non esiste alcuna modifica di questa convenzione, non esiste alcun accordo in deroga e non esistono articoli che prevedano un calcolo forfettario eventualmente alternativo, quello che ho appena citato, vorrei sapere come mai, senza che fosse apportata alcuna modifica, il Comune di Urbino si trova a dover sostenere il 25% dei costi, un quarto esatto delle spese totali, esattamente come gli altri Comuni, quando gli studenti che fanno parte del comune di Urbino sono 33 su 286, pari all'11,5%, anziché il 25%. Quindi mi chiedo anzitutto su che base viene fatto questo riparto delle spese, perché il Comune di Urbino si trova a pagare più del doppio di quello che dovrebbe pagare, soprattutto su che base giuridica, visto che nella convenzione non esiste niente di tutto ciò e vorrei anche sapere quali sono i costi che invece avrebbe dovuto sostenere se fosse stato applicato correttamente e alla lettera l'art. 9.

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Il Consorzio di Ca' Lanciarino è nato intorno agli anni '80 per volontà di quattro Amministrazioni: Auditore, Montecalvo, Tavoleto e Urbino. Era nato per consorzio la scuola media. L'interrogazione verte soprattutto sul riparto della spesa. Mi sono fatto in qualche modo spiegare le situazioni. Sapete tutti che c'è un contenzioso fra Tavoleto e gli altri Comuni, però c'è anche da dire che fino al 2002 i criteri di riparto andavano bene a tutti, pure a Tavoleto, poi Tavoleto ha messo in piedi questo contenzioso e il Consorzio di Ca' Lanciarino non è d'accordo con Tavoleto. Io ho la risposta scritta. Sappiamo che il sistema è suddiviso così: il 25% per le spese generali, poi una quota proporzionale riferita solo ai servizi. Per quanto concerne il sistema di ripartizione degli oneri relativi alla gestione del Consorzio si sono dovuti stabilire dei sistemi di riparto con cui i soci hanno inteso effettuare una interpretazione non tanto dello statuto, che non disciplina le partecipazioni finanziarie dei soci ma l'articolo 9 della convenzione stipulata per la costituzione del Consorzio.

L'art. 9 della convenzione, dopo avere precisato ai primi due commi che i soci partecipano alla società sulla base di un apporto paritetico di tutti i quattro soci nella misura del 25% ciascuno, il successivo comma 3 precisa che i Comuni consorziati partecipano alle spese relative ai singoli servizi forniti dal Consorzio in misura proporzionale al tasso di utilizzazione dei medesimi. Tale terzo comma precisa pertanto che solo la spesa relativa ai singoli servizi è suddivisa proporzionalmente al tasso di utilizzazione dei medesimi. D'altronde è principio generale che nel caso lo statuto non preveda diversamente, le spese generali di funzionamento della società, a prescindere dai servizi, vengono ripartite sulla base delle rispettive quote di proprietà, che in tal caso sono state stabilite in misura paritetica fra i soci.

Proprio sulla base di tali due principi l'assemblea dei sindaci provvede, per quanto concerne il sistema di ripartizione delle spese consortili, ogni anno, in sede di approvazione

del bilancio annuale di previsione, a stabilire le quote attribuite ad ogni singolo socio. Tale sistema, adottato già da oltre dieci anni e sino al 2002 con il consenso di tutti i soci, permette sia di rispettare il dettato dell'art. 9 della convenzione, primo e secondo comma, relativo alle spese generali ripartite in parti uguali, sia quello del terzo comma ripartito sulla base del tasso di utilizzazione dei singoli servizi.

A tale scopo il bilancio complessivo del consorzio viene ripartito in cinque centri di costo principali, così definiti: 1) spese generali di funzionamento del Consorzio, dove vengono imputate le spese relative al funzionamento della struttura, quali spese amministratori, personale, gestione e manutenzione della sede consortile, il cui complessivo ammontare per l'anno 2007 è di 84.536,60 euro. Viene ripartito in parti uguali fra i quattro soci; 2) spese generali di funzionamento plesso scolastico dove vengono imputate le spese relative alla gestione e manutenzione del plesso scolastico quali spese di energia, riscaldamento, manutenzione ordinaria e straordinaria della struttura, spese per iniziative scolastiche, il cui complessivo ammontare per l'anno 2007 è di euro 63.461 che vengono ripartite sulla base del tasso di utilizzazione dei singoli comuni; 3) spese di funzionamento mensa, dove vengono imputate le spese relative al funzionamento della mensa scolastica, che vengono ripartite solo sulla base della effettiva utilizzazione degli alunni; 4) spese funzionamento nido d'infanzia dove vengono imputate le spese relative al funzionamento del nido attivato a novembre 2004, che viene integralmente coperto mediante il contributo appositamente concesso dalla Regione Marche, quindi senza oneri per il bilancio del consorzio. Da quest'anno c'è una compartecipazione anche delle famiglie; 5) spese funzionamento trasporto scolastico dove vengono imputate le spese relative al funzionamento della linea di trasporto effettuata dal concessionario della linea regionale e ripartito esclusivamente sulla base dei rispettivi utilizzi nonché le spese relative al trasporto scolastico effettuato con il mezzo di proprietà del consorzio. Tale ultima spesa viene ripartita tenendo conto di una spesa fissa di gestione del servizio (spese bollo di circolazione, polizza assicurativa) in

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

parti uguali, mentre le spese di manutenzione e gestione del mezzo nonché dell'autista vengono ripartite principalmente sulla base dell'effettivo utilizzo e sono in parti uguali tra tutti i soci.

Per quanto concerne le spese dello scuolabus consortile occorre specificare che mentre tutti i Comuni soci gestiscono il trasporto scuolabus per proprio conto, quindi con oneri a proprio carico, solo il Comune di Urbino utilizza tale servizio consortile, che però dovendo assicurare anche le uscite didattiche dell'intero plesso, vengono ripartite in maniera ibrida.

Come risulta piuttosto chiaro dall'esame delle voci di bilancio sopra riportate, il sistema utilizzato per la ripartizione dei costi annuali rispecchia piuttosto fedelmente il dettato previsto dall'art. 9 della convenzione di costituzione del consorzio. D'altronde, nel caso più assurdo che il consorzio non gestisse alcun servizio ai cittadini, avrebbe comunque le sue spese di funzionamento ed in tal caso applicare il criterio di riparto sulla base del tasso di utilizzazione risulterebbe di fatto inutile.

Allo stesso tempo, come è giusto applicare il tasso di utilizzazione è pur vero che le spese minime di gestione non sono del consorzio ma anche dei singoli, a prescindere del numero degli utenti. Così le spese dello scuolabus per bollo e assicurazione prescindono dall'utilizzo del mezzo o meno e le spese di riscaldamento e illuminazione delle aule prescindono dal numero degli alunni presenti.

Per quanto riguarda invece il presunto obbligo di trasformazione del consorzio in convenzione, si vuole sottolineare che l'affermazione che la sua trasformazione sia prevista dagli uffici legislativi della Regione e dichiarata necessaria, non corrisponde affatto al vero, anzi è completamente falsa. Per l'esattezza l'ufficio legislativo della Regione Marche, nel rispondere alla specifica richiesta del Comune di Tavoleto con nota n. 271 dell'8 maggio 2003 disponeva che l'obbligo previsto dall'art. 35, comma 8 della legge 488/2001 di trasformazione delle società entro il 31.12.2002 non si applica ai servizi in oggetto. Precisa inoltre che nel caso in esame spetta ai Comuni interessati valutare se alla luce delle possibilità offerte

dalla citata normativa convenga o meno sciogliere il consorzio. Allo stesso modo il comitato regionale di controllo, appositamente interpellato sempre dal Comune di Tavoleto, con decisione in seduta del 30.4.2003 dichiarava che l'art. 35 della legge 448/2001 prevede che la gestione dei servizi pubblici locali privi di rilevanza industriale debba avvenire anche attraverso istituzione consortile. Precisa poi che in alternativa, qualora i Comuni interessati ritengano che le caratteristiche e le dimensioni proprie del servizio siano tali da non rendere opportuna la gestione attraverso un'azienda speciale consortile, possano optare per una gestione in economia.

E' piuttosto chiaro, pertanto, che non sussiste alcun obbligo di trasformazione, che tra l'altro è stato ribadito nella sentenza del Tar Marche del 30.6.2006, che testualmente recita: "L'eventuale possibilità di gestire in futuro, con una siffatta convenzione, i servizi attualmente affidati al Consorzio di Ca' Lanciarino è necessariamente subordinata non solo al preventivo scioglimento del consorzio ma ad una espressa decisione in tal senso da parte degli altri Comuni consorziati di natura del tutto discrezionale, affatto obbligata.

Questa è una relazione che mi sono fatto preparare dai tecnici del Consorzio di Ca' Lanciarino, sta di fatto che quando hanno costituito il consorzio, hanno deciso di ripartire la spesa nel modo qui descritto: una spesa per il funzionamento generale del 25% e l'altra suddivisa per le spese di servizio.

C'è questo contenzioso in piedi, aperto dal Comune di Tavoleto dal 2002, il Consorzio di Ca' Lanciarino e i tre Comuni sostengono la tesi opposta, quindi aspettiamo anche di vedere che cosa si decide, però la nostra Amministrazione è convinta di avere ragione, poi vedremo cosa succederà.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Repaci.

ALESSANDRA REPACI. La ringrazio per la risposta. La motivazione della mia domanda era un'altra, nel senso che non vedo la necessità, per un Comune come Urbino, che in una scuola come questa apporta una trentina di

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

studenti, di sostenere spese ingiustificate e sproporzionate, tanto più che oltre a contribuire per il 25% come gli altri tre Comuni che apportano il quadruplo degli studenti di Urbino, sta ancora pagando le rate per un mutuo che deve estinguere, acceso anni fa, dell'importo pari a 700 milioni di vecchie lire per una scuola nella quale sono presenti in tutto 33 studenti di Urbino su 286. La motivazione dell'interrogazione era fundamentalmente quella di conoscere quale sia l'utilità, per il Comune, di spendere in questa maniera secondo me esagerata.

MASSIMO SPALACCI. Allora il Comune di Urbino ha fatto questa scelta politica pensando di andare incontro anche alle popolazioni che si affacciano sul Foglia: Camazzasette, Pantiere, Schieti, Marcella, tutte quelle realtà che in un qualche modo sono vicine a questa scuola. Questa è stata una scelta politica fatta allora, oggi c'è un bene patrimoniale che è rappresentato da una scuola e comunque porta dei benefici a quelle popolazioni, perché un ragazzo invece di venire alle medie di Urbino nel giro di pochi minuti è a scuola a Ca' Lanciarino. Oltre a questo, il Consorzio di Ca' Lanciarino ha dei servizi che possono essere utilizzati anche dal Comune di Urbino e dalle popolazioni del comune di Urbino che gravitano in quelle zone, ha uno sportello informatore, gestisce un servizio per le terme che utilizzano anche i nostri anziani, c'è lo sportello Enel. Tutta una serie di servizi che anche a livello territoriale vengono usufruiti dai residenti nel comune di Urbino. Credo che la scelta politica fatta allora credo andava proprio nella direzione di andare incontro a quelle popolazioni che abitano in quelle zone.

Per quanto riguarda i costi le ho detto che c'è questo contenzioso in piedi. La scelta politica è stata quella. Penso che chi abita lì vicino ne usufruisce, anche coloro che abitano nel comune di Urbino.

Ci sono consiglieri che abitano in quelle zone e credo che alla fine anche loro possano dire se è un servizio gradito a quelle popolazioni.

PRESIDENTE. Interrogazione del con-

sigliere Calzini in merito alla bretella "ballerina".

Ha la parola il consigliere Calzini.

(Entra il consigliere Pianosi:
presenti n. 20)

AUGUSTO CALZINI. Solo recentemente ho avuto modo di passare lì con mia moglie, non ho notato nessun "ballo", non ballava niente, però mi dicono che c'era un trucco: quando c'era il semaforo e uno era costretto a fermarsi, ballava.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Mi dicono che la questione si verificava quando si era fermi al semaforo e passavano i camion. In quel caso, se c'è una vibrazione forse la senti meglio. Si sente solo in queste condizioni.

Comunque abbiamo interessato subito sia gli ingegneri della ditta Secol che lavorano adesso ma che non c'entrano niente, perché questo era un primo lotto che era già stato collaudato nel 2002. Abbiamo parlato con l'Anas e l'ing. Sturbini ha detto che secondo lui — ma ancora erano in corso degli accertamenti — la struttura, essendo metallo e calcestruzzo, pone delle questioni di vibrazioni. Lui diceva che anche l'asfalto, che è stato fatto tanto tempo fa, ormai 5-6 anni, ha già di per sé un minimo di avvallamenti e dice che questi avvallamenti creano come delle onde e al passaggio dei camion dovrebbero creare spinte superiori per mettere in tensione un po' di più queste strutture. Però c'è una commissione che sta lavorando. Ancora non ho niente di definitivo, però alla domanda "sta passando la gente", loro rispondono "evidentemente non c'è rischio".

PRESIDENTE. Interrogazione n. 3 presentata dal consigliere Pagnoni, a risposta scritta ed orale. La risposta scritta credo sia pervenuta nei tempi previsti dal regolamento.

Ha la parola il consigliere Pagnoni.

GIOVANNI PAGNONI. Le cose che chiedo sono: perché l'Ersu, invece di fare la trattativa privata solo con tre soggetti chiamati in

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

causa senza sapere perché non anche altri, non abbia fatto un bando chiamando privati e possessori di immobili, che potevano fare un'offerta dal punto di vista formale più regolare ma che poteva anche essere più conveniente dal punto di vista economico? Inoltre, il fatto che l'Ersu stanzi questi soldi senza dare atto di niente, invece di darli come borse di studio agli idonei che ci sono, non va bene. Già da una relazione del direttore Fortini è stato ritenuto che i posti dei collegi siano sufficienti per ospitare gli studenti. A Gadana non è che sia il massimo. Visto che qualcuno già si lamenta per la Sogesta, penso che era una domanda normale da fare.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Mi attengo alla risposta che il presidente dell'Ersu Sacchi ha scritto su sollecitazione del presidente del Consiglio Giuseppe Franzé quando rigirammo le domande al presidente dell'Ersu, altro non aggiungo. So semplicemente che tutta questa questione poi non è andata avanti. Sapevo che era tutto nato perché rispetto alla Casa dello studente abbiamo avuto un'assegnazione di più di un milione di euro per ristrutturarla, con ristrutturazione della stessa piazza San Filippo. Lì si andrà a rifare, finalmente, una struttura ricreativa. Sembrava che potesse esservi un problema di diminuzione di posti-alloggio chiudendo quella struttura, quindi il tutto era nato da questo presupposto.

PRESIDENTE. Posso fare una precisazione a ulteriore chiarimento. Sono venuto a sapere che in precedenza, quando si è trattato di affittare dei locali a Pesaro e Fano, hanno usato lo stesso criterio. Che poi sia giusto o sbagliato, opportuno o non opportuno, non entro nel merito, però questa presidenza attuale dell'Ersu ha visto quello che facevano i precedenti.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 4 del consigliere Calzini.

Ha la parola, per la risposta, il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Per quanto riguarda la questione posta all'inizio, cioè

“Parole in gioco”, che ha coinciso con l'inaugurazione dell'Archivio di Stato, la motivazione c'è ed è stata in qualche modo giocoforza, nel senso che avevamo la presenza del sottosegretario ai beni culturali Mazzonis che doveva venire il giorno prima, poi improvvisamente questa cosa, all'ultimo momento... (*breve interruzione della registrazione*). Come avete saputo anche dal dibattito che c'è stato, sembra che possa andare avanti veramente l'ipotesi di polo archivistico per il futuro e c'è l'impegno sia del sottosegretario che anche del direttore all'Archivio di Stato dott. Fallace. Comunque la cosa è andata così. Per il resto è un problema che ci siamo sempre posti ad Urbino, ma voglio parlare proprio tranquillamente, serenamente. Non dico che noi siamo quelli che ci siamo più dati da fare ma è la verità. Il Comune ogni anno manda avvisi, scrive e chiede la programmazione a tutti gli enti e le istituzioni della nostra città, però l'università ha centinaia di iniziative, per cui ogni facoltà si muove per suo conto ed è difficile mettere insieme un programma con certezza dall'inizio dell'anno e difficile coordinare tutto. Anche all'Accademia Raffaello si muovono abbastanza autonomamente, così altre istituzioni della città. Non siamo riusciti a trovare il sistema per fare una proposta comune all'inizio dell'anno. Gli unici che riescono a mettere su un cartellone all'inizio dell'anno, più o meno con delle date certe, siamo noi: lo mettiamo alla Rotonda, facciamo depliant e tutto il resto. Mi sembra che si creino anche molte cose occasionali che arrivano anche senza una grossa programmazione. Del resto sono anche istituzioni che hanno caratteristiche diverse rispetto al Comune, per cui lavorano anche in un altro ambito. La verità è che qui si fanno tante cose. Il problema è che se si riuscisse anche lì dentro, di tutti questi eventi che si fanno, a farne un po' di meno tutti e mirare un po' di più tutti al rialzo, forse potrebbe servire, però debbo anche dire che in ogni occasione, in ogni iniziativa di qualunque ente comunque c'è una partecipazione ed è difficile trovare iniziative che non abbiano almeno l'accoglienza di persone. Io ho sempre trovato la sala del Giardino d'Inverno quasi piena, sono 80 persone in piedi. Le iniziative anche fatte ultimamente dall'università con le

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

rappresentanti delle pari opportunità ho visto che hanno portato quelle 40-50 persone. Non si può pensare a questi come eventi, sarebbe da ridere. Questa è la normale attività culturale, la vivacità di una città. Altre cose sono gli eventi più grossi.

*(Esce il consigliere Calzini:
presenti n. 19)*

PRESIDENTE. Interrogazione n. 5 dei consiglieri Calzini e Ciampi. Risponde l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Cercherò di essere sintetico, anche se l'interrogazione è molto lunga.

Spesa per l'energia elettrica, incarichi professionali, determine sul randagismo ed altro. Sull'energia elettrica ci siamo trovati ad inserire a bilancio delle somme arretrate, per cui essendo una somma rilevante, stiamo cercando anche di valutare quali siano le cause di questa spesa. In sede di Commissione finanze è stato fatto un quesito specifico, c'è una ricerca. Dirò ancora di più: che come assessorato, congiuntamente con l'assessorato ai lavori pubblici, ci siamo impegnati in una verifica, anche attraverso un incontro che abbiamo fatto con due ingegneri dell'Enel, per valutare anche la possibilità di impostare un discorso anche in futuro. Però la spesa per l'energia elettrica è stata in particolare rilevata perché c'erano delle competenze arretrate per circa 180.000 euro.

Il problema degli incarichi professionali è molto semplice: i dirigenti, prescindendo dalla volontà dell'Amministrazione, quindi della Giunta, possono stare in giudizio per tutelare i propri interessi e quelli del loro servizio. Va data una comunicazione al Sindaco il quale non ha neanche la possibilità di diritto o di negazione dell'autorizzazione.

La determina sul randagismo. In sede di Commissione bilancio con il presidente Marolda abbiamo fatto un'altra richiesta di valutazione, non solo attraverso la Comunità montana ma anche per cercare di applicare una risposta a livello informatico, divulgativa anche per il nostro sito, perché noi siamo i maggiori contribuenti per il canile comprensoriale di Ca' Lucio,

perché siamo il Comune con più estensione territoriale. Lei deve sapere che se un cane viene accalappiato nel nostro territorio, le spese per il suo mantenimento vengono addebitate a noi. Noi abbiamo cercato — ci sono state direttive in tal senso — di valutare questa situazione dell'affidamento, quindi dell'adozione dei cani, attraverso la creazione di una serie di schede da immettere nel nostro sistema informatico, affinché ci sia una divulgazione superiore, una sensibilizzazione anche da parte dei cittadini.

Relativamente all'utilizzo di somme destinate ad investimenti per spese correnti — non so se si riferisce agli oneri di urbanizzazione — lei sa che l'ultima finanziaria ha previsto il 75% di destinazione per spese anche diverse da quelle di investimento. Io confido molto su questa nuova legge finanziaria, perché ci dia almeno la medesima possibilità, altrimenti saremmo messi male.

Le spese per l'energia elettrica, per l'illuminazione pubblica, per i servizi cimiteri e scuole. Circa l'energia elettrica per la parte cimiteriale siamo quasi in attivo. Abbiamo istituito un servizio che è molto puntuale e addirittura la spesa per l'energia elettrica cimiteriale va a pareggio e potrebbe essere in attivo. Quindi c'è una buona attenzione anche nei confronti di questo.

La lievitazione dipende anche dal fatto che i nuovi insediamenti richiedono sempre maggiore carica di energia elettrica, vedi la parte di Fontesecca o di Canavaccio. Ci sono progetti che hanno una illuminazione adeguata, anche più. Abbiamo anche chiesto di fare una valutazione differente e di vedere di adottare un nuovo sistema e cercare di razionalizzare la spesa. Però le ricordo che abbiamo avuto un incontro una settimana fa con questi due ingegneri, affinché si possa preventivare un piano di investimenti che potrebbe riassumere anche tutto l'investimento che era venuto in questo Consiglio l'altra volta, 2.400.000 euro, però ancora è presto. Ci stiamo muovendo affinché una serie di spese possano essere razionalizzate. L'ufficio di programmazione fa anche questo.

Relativamente agli incarichi professionali le ripeto, è vero che alcune situazioni

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

sembra possano essere risolte nell'ambito degli uffici comunali... (*fine nastro*)

...c'è stata una variazione di bilancio perché erano scadute alcune situazioni, per cui lei le ha viste raggruppate.

So che i nostri dirigenti sono molto attenti a queste situazioni della Corte dei conti, in particolare alcuni e non si metterebbero mai in situazioni non consentite.

Circa il randagismo le ho riferito quali sono le due soluzioni che noi vorremmo attuare: sono ancora in itinere. Le ho detto i miei desiderata, confortato anche dal servizio che dirigo.

Circa gli investimenti per spese correnti, lei sa benissimo che ci troviamo in difficoltà anche in questo momento, perché le spese per investimenti — è una ragione perché siamo arrivati alla variazione di prima — sono durature nel tempo e devono essere realizzate con dei fondi specifici. Alcune spese possono essere affrontate anche con alienazioni di immobili o situazioni del genere. Comunque le riferisco soltanto che l'operazione viene sempre effettuata nell'ambito della legalità, tant'è che anche i sindaci revisori sono interessati e intervengono ogni qualvolta c'è una variazione di bilancio, ogni qualvolta c'è l'implementazione del fondo, l'assegnazione di queste spese in capitoli che non sono per investimenti. Le posso assicurare che la cosa è legale.

Le posso dire che l'anno scorso c'è stata una nota a bilancio che prevedeva che l'equilibrio di bilancio si realizzava anche attraverso una entrata straordinaria. Era circoscritta, però non abbiamo sottaciuto nulla. Lei può anche contestare la nostra politica finanziaria, nel senso di ritenere che non si faccia maggiore programmazione, che gli interventi non siano specificatamente indicati, ma può capire che vi sono venti plessi scolastici in un territorio vasto come il nostro, occorre mantenere una rete stradale di più di 120 chilometri ecc. Soltanto la messa in sicurezza di una serie di strutture e plessi determina poi una serie di spese. Pensi soltanto ai campi sportivi, a quanti ne abbiamo, pensi alle strutture ricettive e sportive, pensi agli asili, alle scuole. Secondo me, con il nostro misero bilancio che è di 17.340.000 euro non riusciamo a compensare tutto. Delle volte dob-

biamo ricorrere anche a queste forme, però sempre nell'ambito della legalità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Non mi considero soddisfatta. Intanto premetto che non ho mai affermato che non sia avvenuto tutto nella forma corretta, l'aspetto formale è rispettato.

Per l'energia elettrica avete messo a bilancio meno di quanto assestato e non capisco in base a che cosa avete abbassato la cifra. Non è un aumento rispetto allo scorso anno. Già lo scorso anno, nell'assestato di novembre l'energia pubblica era più di quanto è stato messo a bilancio quindi non ha una motivazione. Non riesco a capire come avete fatto. Così con tutte le voci.

Per quanto riguarda gli incarichi professionali, lei mi ha risposto così anche per le spese legali. Non mi può rispondere "i dirigenti fanno in quel modo", perché è la politica che dà le direttive. E allora il premio di produzione o come si chiama, perché glielo date? La determina del dirigente dell'8 agosto 2007 dà un incarico per il frazionamento, adducendo come motivo l'urgenza, quando sappiamo che ci sono tantissimi dipendenti dell'Amministrazione comunale che possono fare questo frazionamento. Lei ricorderà che ho presentato una mozione e mia avete detto "hai ragione, provvederemo", e si continua a dare degli incarichi. Quindi non posso considerarmi soddisfatta.

Andiamo al randagismo. Nella variazione di bilancio ci sono per il canile 25.000 euro; nella stessa variazione di bilancio c'è un'altra variazione di 3.000 euro aggiunta ai 2.000, sempre per il randagismo, e sono 5.000, per cui ai 110.000 euro del canile dobbiamo aggiungere questi altri 5.000.

Il verbale della Commissione bilancio lo nota, ma sempre nel libro degli obiettivi viene detto che la polizia municipale controlla il randagismo nel territorio comunale, e va bene. Poi c'è una determina degli Affari Generali che assegna una cifra per la gestione del canile e per contenere il fenomeno del randagismo. Volete dirmi quali sono queste azioni fatte dagli enti per combattere il randagismo, visto che i soldi

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

sono stati assegnati? E' questo che io voglio sapere. Se un'Amministrazione affida a degli enti la responsabilità di attivare azioni contro il randagismo e dà delle cifre, deve verificare. Ci date una documentazione dalla quale possiamo prendere atto che questo è stato fatto? Lo sa lei, che agli urbinati un cane costa tre volte rispetto a quanto costa agli abitanti di una città qualsiasi, tanto quelle grandi come Bologna, il cui costo è di 3 euro mentre noi siamo sugli 8 euro, quanto quelle piccole? Io non sono contro i cani, posso dire che non li amo in modo particolare, ma non voglio fare come hanno fatto in Puglia che li buttano nel dirupo, però se affidiamo dei finanziamenti, dobbiamo andare a vedere.

La Comunità montana cosa fa? E tutti gli enti locali cosa fanno? La polizia municipale di Urbino e degli altri Comuni, cosa fa? Quando i cani vanno a spasso per la piazza, ci si chiede se sono iscritti all'anagrafe canina? E' così che si lavora, altrimenti continuiamo a mettere dei soldi senza sapere come va a finire. Tra gli obiettivi della polizia municipale, sempre in quell'approvazione del piano degli obiettivi, c'è scritto "Obiettivo n. 4: controllo randagismo sul territorio comunale". Voglio sapere qual è l'attività svolta.

Per quanto riguarda invece le spese, mi riferivo al fatto che i proventi dei loculi vengono — formalmente si può — assegnati per le spese correnti e si finiscono tutti i 700.000 euro presi dal mutuo. Lei sa meglio di me che ha suscitato l'ira del dirigente dei lavori pubblici, perché non si può finire il cimitero.

Assisto al fatto che non si può finire il cimitero perché i soldi vengono dati per altre spese, poi ci sono tanti soldi che si potrebbe fare a meno di spendere.

ALCEO SERAFINI. Per la questione cimiteriale il concetto è che non esiste più il vincolo dei fondi. Nella delibera che ha fatto la Giunta prima di venire in quest'aula, c'è anche l'implementazione per i fondi cimiteriali, proprio per poter proseguire nell'attività. Però non sono vincolanti. Quindi i proventi sono registrati a bilancio, le uscite sono state attivate attraverso mutui.

Per la questione del randagismo, lei deve

pensare che il nostro è il terzo comune d'Italia e se trovano un cane a Cerqueto Bono lo portano al canile, se lo trovano a Marcella lo portano al canile. Noi abbiamo un numero esiguo di addetti alla vigilanza e tra l'altro la Asl ci dovrebbe dare una mano, però se vuole informazioni più dettagliate sulla funzione svolta dalla Comunità montana lei può accedere liberamente quale consigliere comunale e chiedere tutti gli atti che loro hanno. Io so che loro hanno anche un programma di adozione. Ma noi abbiamo cercato di impostare il discorso attraverso il nostro sistema, dando la maggiore pubblicità alla situazione. Le posso dire che dovremo fare un'anagrafe canina di tutti i cani che sono attualmente ospiti presso il canile. Oltre al canile nostro abbiamo dovuto fare una convenzione anche con un privato perché il numero è esorbitante, addirittura sarebbe insufficiente anche quello, quindi le somme aumentano. Dopodiché, anche su questa partita c'era una quota relativa anche agli anni precedenti, per cui ci siamo attestati a 90.000 euro circa, sui cani.

PRESIDENTE. Abbiamo ora una mozione presentata dal consigliere Pagnoni e un ordine del giorno presentato dal consigliere Sirotti.

Do lettura della mozione:

“premessi che la comunità scientifica internazionale è concorde nel riconoscere, nell'esistenza dell'effetto serra, un grave fenomeno che minaccia la sopravvivenza della vita sul nostro pianeta;

considerato che gran parte delle responsabilità per il progressivo riscaldamento del nostro pianeta va addebitata al modello energetico dominante centrato sull'uso quasi esclusivo di combustibile fossile, responsabile dell'80% delle emissioni di anidride carbonica; visto che, continuando con questo livello di emissioni, nel 2040 la temperatura media mondiale aumenterà di circa 2 gradi, rendendo irreversibile la maggior parte delle modifiche climatiche che si creeranno;

accertato che, entro la fine del secolo, tali cambiamenti potrebbero sconvolgere il clima e di conseguenza la vita del nostro pianeta, met-

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

tendo in serio pericolo la sopravvivenza di gran parte dell'umanità;

rilevato che nel 1997 la comunità internazionale riunita nella III Conferenza mondiale delle parti, voluta dall'Onu, ha elaborato il Protocollo di Kyoto, nel quale tutti gli stati entro il 2010, dovranno ridurre le emissioni in atmosfera di anidride carbonica del 20% rispetto al 1990;

rilevato, in particolare, che la Comunità europea il 25 aprile 2002 ha approvato e sottoscritto il Protocollo di Kyoto, impegnandosi a ridurre entro il 2010 le emissioni di anidride carbonica del 6,5%;

tutto ciò premesso, considerato, visto, accertato e rilevato

Impegna il Consiglio comunale:

a) a chiedere al Governo di rendere vincolante il limite di 120 grammi di emissioni di CO₂ al km. per le case automobilistiche;

b) ad adottare, per quanto di competenza, immediati provvedimenti al fine di rispettare gli impegni sottoscritti a tutti i livelli istituzionali per una riduzione delle emissioni di anidride carbonica in ogni sua forma anche nella città di Urbino, promuovendo nel contempo presso i cittadini un'efficace campagna di sensibilizzazione sul tema dell'utilizzo dei trasporti pubblici, della mobilità sostenibile, del risparmio nei consumi energetici, dell'uso di fonti rinnovabili, con l'obiettivo finale di promuovere e di perseguire uno sviluppo sostenibile che sappia coniugare economia ed ecologia".

Se non vi sono interventi, pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Do ora lettura dell'ordine del giorno presentato dal consigliere Sirotti:

"Il Consiglio Comunale

Visto che la Dichiarazione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite ha sancito nei suoi Articoli che ognuno è titolare di tutti i diritti e delle libertà ivi stabiliti senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica, origini nazionali o sociali, proprietà, nascita o altre considerazioni;

Visti i principi della Carta Internazionale

dell'Educazione Fisica e lo Sport adottati dalla Conferenza Generale dell'UNESCO nel Novembre 1978, in particolare, dove si sottolinea l'importanza della tradizione nazionale dello sport (Art 1.2), dove lo sport è designato ad armonizzarsi con le condizioni istituzionali, culturali, socio economiche e climatiche di ogni paese, con le priorità accordate ai gruppi svantaggiati della società (Art 3.1), e dove si tiene conto delle opportunità offerte dall'ambiente naturale (Art 5.3);

Vista la Dichiarazione di Punta del Este del Dicembre 1999, della Terza Conferenza Internazionale dei Ministri e degli Alti Funzionari responsabili per ['Educazione Fisica e lo Sport (MINEPS III) che ha deciso di supportare una politica di conservazione e promozione degli sport tradizionali ed indigeni e dei giochi basati sul bagaglio culturale delle varie regioni e nazioni, inclusa una lista mondiale di Giochi e Sport Tradizionali, e di incoraggiare l'organizzazione di festival regionali o mondiali;

Convinti che la maggior parte dei giochi e degli sport tradizionali sono andati perduti, e i rimanenti versano in una condizione di imminente pericolo di sparizione ed estinzione, a causa delle varie tendenze di globalizzazione e standardizzazione della ricca diversità culturale del eredità sportiva del mondo intero;

Tenendo in considerazione l'importante valore che offrono i giochi e gli sport tradizionali, attraverso il ruolo educativo, culturale, comunicativo e di promozione del benessere nei confronti dello sviluppo generale dell'essere umano come individuo e della sua comunità;

Tenendo presente che i giochi e gli sport tradizionali sono espressione della cultura nativa e del sistema biologico contribuendo all'identità comunitaria degli esseri umani;

Considerando che i giochi e gli sport tradizionali, essendo meno suscettibili alle tentazioni di una eccessiva commercializzazione, manipolazione, e al doping possono rinforzare il valore della sportività e lo spirito del "fair-play";

Evidenziando l'importanza dei giochi e degli sport tradizionali come un più sicuro ed economico mezzo per minimizzare costi medici e sociali, così come pure mezzo di prevenzione e dissuasione dalla delinquenza giovanile e

SEDUTA N. 45 DEL 30 OTTOBRE 2007

dalle forme di violenza provocate dalla mancanza di opportunità di intraprendere attività utili al benessere psico-fisico;

Tenendo inoltre in considerazione che i giochi e gli sport tradizionali non richiedono sostanziose risorse o investimenti finanziari e materiali, ma possono contribuire ad una migliore comprensione interculturale e alla mutua tolleranza, sia all'interno sia tra le comunità nazionali, il che contribuirà a costruire una Cultura di Pace;

Tutto ciò premesso e ritenuto:

Chiede al Ministro per i Beni e le Attività Culturali, al Ministro delle Politiche Giovanili e le Attività Sportive di farsi portavoce affinché lo Stato Italiano sottoscriva la Carta Internazionale dei Giochi e Sport Tradizionali, stesa dall'UNESCO. La Carta dichiara il Gioco Tradizionale bene immateriale dell'umanità, al pari di altre espressioni della cultura popolare quali la musica, la danza e la poesia. La salvaguardia del Gioco Tradizionale, è fondamentale per il radicamento, il mantenimento e l'arricchimento della cultura del proprio territorio.

Il Consiglio Comunale approva e chiede al Sindaco di trasmettere il presente ordine del

giorno: al Presidente del Consiglio dei Ministri; ai Presidenti dei due rami del Parlamento; al Ministro per i Beni e le Attività Culturali, al Ministro delle Politiche Giovanili e le Attività Sportive”.

Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Quando siamo stati a Verona con la delegazione dei trampolieri, sono venuto a conoscenza che lo Stato italiano è uno dei pochi stati europei che non ha firmato questa Carta internazionale dei giochi di strada e dei giochi tradizionali stesa dall'Unesco, quindi mi sembrava opportuno che anche noi, nel nostro piccolo, dessimo il nostro contributo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 19,30